

ARMACIA

IANO

S. Agostino

guenti preparati:
Cav. Dott. MITOLINE di polveri infallibile contro erzane, quartane e ribelli ai pre-

del vino L. 2,50.
i polveri « 4,60.
epurative del Dott.

colla relativa is-
L. 1.

del SAVARESE
oduro di potassio.
con ioduro L. 6.
nza ioduro « 5.
to guarentito di

contrafazione li-
no essere muniti
t. Farmacia. 6

I affittare

stoviglie nel
sulle fini di Vico-
Moline, con casa
iacente; provvista
di una quantità
e di ricche ed
ontigue; in luogo
nte e perenne vo-
per attiguità di
combustibile, per
losi, e per facile
radale da Mon-

contratto rivol-
artetti e Marengo
liero, Casa Pansa.

SO



Nicomo Bel-
ontrada di Torino,
ande assortimento
ro da lire 55 e 40;
e 24 e 28 garan-
o elastico da lire
li, di ogni gran-
llane, cristalli, po-
ersiane d'ogni di-
gni genere, arred
piano, con suc-
orso Vittorio Ema-
uro.

Prezzo d'abbonamento

Anno L. 8.
Semestre 4.50.
Trimestre 3.00

All'estero colle spese postali in più.

Un numero separato cent. 10.

I manoscritti non si restituiscono

Il prezzo delle associazioni deve
essere diretto al sig. **Levi Leone**
fu **Raffaele** in Mondovì-Breo.

IL VASCO

FOGLIO DEL CIRCONDARIO DI MONDOVI

Si pubblica il Mercoledì e il Sabato

Prezzo delle inserzioni

Nel corpo del giornale cent. 25 per
linea a spazio di linea.

Nella quarta pagina

Per le prime 4 volte cent. 45 la linea
Dalle 4 alle 10 volte » 40 »

Per tutto l'anno a convenirsi.

Per le inserzioni della 4a pagina diri-
gersi ad **Agostino Fracchia**
Tipografo in Mondovì-Breo

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

Imprestito di L. 2,000,000, divisi-
bili in 10,000 obbligazioni di L. 200
caduna, fruttanti l'annuo interesse del
5 0/0, ed ammortizzabili, con estra-
zioni, in meno di 40 anni, per la co-
struzione della strada ferrata Cuneo-
Mondovì-Bastia.

Sino al momento di mettere in macchina
abbiamo ricevuto le seguenti adesioni:

1. Cordero Conte Felice di S. Quintino
obbligazioni N. 200
2. Iemina fratelli fu Giuseppe « 150
3. Baruffi avv. Giovanni « 50
4. Fratelli Campra « 25
5. Castellino Dott. Paolo « 5
6. Marengo e Zurletti, geometri « 5
7. Avv. G. L. Salomone « 5
8. Baravalle Luigi « 2

FERROVIA CUNEO-MONDOVI-BASTIA

Oh che fiasco, esclamerà qualcuno, fre-
gandosi le mani con malizia, che grosso
fiasco sta per fare il *Vasco*! Esso ebbe il

BOZZETTI BIOGRAFICI

D'ILLUSTRI MONDOVITI

N. 26. Matteo Mondino

(1745 1832)

Questo Monregalese, eccellente meccanico,
fu il primo artefice in Piemonte che abbia
saputo formare ad uso de' fabbricanti di vel-
luti di *moresca* (bava, bavella) aghi d'ottone
scannellati, i quali, innanzi che egli provvedesse
fra noi a questa mancanza, doveansi a gran
costo trarre dalla città di Lione.

E' questo lavoro gli valse dall'Accademia
delle Scienze di Torino quella medaglia d'o-
nore che fu la prima che essa decretasse; la
quale ei ricevette pubblicamente nella solenne
adunanza tenuta dalla stessa Accademia nel
di 30 di novembre, 1789; firmato, il 3 di
dicembre dello stesso anno, l'abate di Caluso

singolare gh'iribizzo di aprire le sue co-
lonne ad una pubblica sottoscrizione, spe-
rando di raccogliere tanto danaro da co-
struire la ferrovia senza il necessario in-
tervento del banchieri; e si lusingò che la
Sentinella delle Alpi si sarebbe resa complice
di una simile aberrazione mentale! Ah fi-
nalmente si potrà distinguere l'oro dall'or-
pello, ed i nostri concittadini si convinceranno
che i redattori del *Vasco* e soprattutto quella
testa mata del suo Direttore, non sono altro
che poetastri i quali di cose positive non
comprendono un'acca.

Questi e ben più sarcastici ragionari sul
mio conto e sul conto de' miei *complici*,
da tre giorni in poi li ho uditi e ripetu-
tamente uditi proprio co' miei orecchi.

Crederete voi, cari lettori, che io ne sia
estremamente mortificato, o che mi penta
di avere aperta la sottoscrizione di cui è
caso? Nemmeno per sogno. Se non avessi
incominciato, lo farei ancora; perchè ogni
giorno mi raffermo nella certezza che Mon-
dovì non udrà il fischio di alcuna locomotiva,
finchè non siasi risolta ad accettare, sotto
di qualsivoglia forma, il sacrificio che col
mio progetto le si domanda. E non basta
a levarmi il coraggio l'abbandono della

segretario; ed una vitalizia pensione di annue
lire 250.

Per tacere poi di molti altri lavori, ei fab-
bricò due ponti a leva, l'uno a Porta Susina,
l'altro a Porta Nuova, di tanta esattezza e
precisione, che la più lieve tabacchiera era
bastante a sbilanciare un carico di 150 mi-
riagrammi. Ne riportava perciò dagl'intelligenti
quell'ammirazione, e dal municipio quelle
laudi, per cui non era solo citato pel primo
de' nostri, ma pareggiato ai più valenti arte-
fici stranieri; come rilevasi dalle onorevolis-
sime relazioni dell'ingegnere Capello del 1814
11 novembre, del sindaco e decurione della
città di Torino e presidente dell'Accademia
delle Scienze, il conte Provana del Sabbione,
del 6 di dicembre, e dei professori ingegneri
Michelotti nostro e Melchioni novarese, e da
lettera dello stesso giorno della città di To-
rino, diretta al nostro quant'altri mai inge-
gnoso meccanico.

Sentinella: anzi ciò m'infonde maggior lena,
essendo cosa evidente che la vittoria è tanto
più splendida, quanto maggiormente essa
costa fatica.

Il solo Circondario di Mondovì può co-
prire un prestito di due milioni, e così
farsi a suo rischio e pericolo intraprenditore
della desiata ferrovia. Ma occorre a questo
effetto, che tutti coloro i quali hanno somme
disponibili, prendano quel numero mag-
giore di obbligazioni che possono, non ba-
dando alla considerazione che l'interesse
del 5 p. 0/0 ai giorni nostri è cosa assai
discreta.

È già stato detto altre volte, e lo ri-
peto ancora oggi: non si tratta di una
speculazione lucrosa di per sè, ma utile
indirettamente, vale a dire pegli incalco-
labili vantaggi che la costruzione della fer-
rovia recerà al nostro paese. Epperò tutto
ben considerato, i sottoscrittori, mentre
daranno una solenne prova del loro pa-
triottismo, faranno anche un giudizioso e
proficuo investimento dei loro capitali.

Questi esistono, l'utilità d'impiegarli
nella costruzione della ferrovia è manifesto;
una sola cosa forse manca: la necessaria

Ei fu anche inventore d'una bilancetta,
chiamata *somella*, per gli esperimenti di chi-
mica e mineralogia di grande utilità agli studi
per commissione della stessa Accademia delle
Scienze.

Dell'opera di lui giovavasi l'immortale Bec-
caria nel perfezionare le macchine per le
esperienze elettriche.

Ma venendo al suo lavoro fra noi più po-
polare, egli è a sapere che fin dal 1774 pen-
savasi a racconciare l'intera facciata della
parrocchia di Breo, in Mondovì, cominciandosi
da una magnifica gradinata, e volevasi finire
in vago culmine artistico che corrispondesse
in buon gusto a tutto il resto. Pensavasi per-
ciò di porre su questa cima, a comodo di
tutti della piazza che v'è dinanzi, e ad or-
namento della facciata medesima, l'orologio.
Bene; convien pensare ad animare ed ab-
bellire tutto ed in specie questo. Ecco il
nostro Mondino immagina di far su quella

IL VASCO

Rumori notturni

Abbiamo ricevuto un'assennatissima lettera intorno alla nessuna cura che pongono le nostre autorità locali nel fare eseguire le leggi relative alla pubblica quiete; e quantunque già siamo persuasi di nulla ottenere, tuttavia la pubblichiamo nella sua integrità. Eccola:

Caro Avvocato Salomone,

Nel Vasco tu hai già gridato le mille volte contro la pienissima libertà che, in Mondovì, è lasciata a chiunque di rompere il sonno ai poveri cittadini, i quali pagano le imposte ed avrebbero almeno il diritto, in compensazione dei loro sacrifici, di vedersi assicurato un po' di quiete, nelle brevi ore che loro è permesso di dedicare al sonno ed al riposo dopo un'intera giornata di fatiche; ma tutto fu inutile, perchè le autorità non pensano ad altro che a vivere il meglio e coi minori incomodi possibili, nulla affatto loro importando che la vile ciurma dei paganti si lamenti e mandi al diavolo e schiamazzatori e quelli che, potendoli impedire, li lasciano schiamazzare quanto loro pare e piace.

Eppure qualche rimedio a questo male bisognerà che una buona volta sia recato, seppure non vorrassi che i pacifici cittadini escano alla fin fine dalla loro colma abituale e facciano giustizia di per sé.

Come sai, io dimoro in una casa posta quasi al centro della via maestra di Breo e posso assicurarti che sono ben rare quelle notti in cui posso attaccare il sonno prima delle due ore dopo la mezzanotte.

Avanti la cosa non è possibile. Ad ogni momento passa una frotta di ubbriacconi, i quali braitano a tutta gola, abbajando laide canzonacce con quella dolce armonia che sarà certamente copiata nel repertorio delle musiche infernali da servire poi quando il diavolo

l'11 di luglio al 23 di novembre, poco più di 1700 lire.

Noi vedemmo ancora questa bellezza. Ma ora il poverino di Moro non si alza più, come era il suo più bello; finge solo di battere le ore, seduto e tremolando:

... virtù in gelatina

Che non corre, tremola,

direbbe il Giusti.

È a dolere che non si tengano nel loro primiero stato i bei macchinismi un secolo fa' avevamo inventori felicissimi e promotori del bello; ed ora che dovremmo essere più innanzi ancora, siamo noi tornati indietro? Perchè non si riadatta questo Moro alla sua pristina bellezza di levarsi da sedere? Non si conosce più in qual modo fatto avesse il bravo Mondino? Le belle invenzioni e i begli studi sono sempre eccitamento e sveglia ai teneri animi, se sono tenuti nel loro meritato onore. — Noi non abbiamo difalta di bravi

energia nel volere e fortemente volere ciò che pure tanto ardentemente, almeno colle parole, si desidera. Se ancora ci dovesse sfuggire la presente occasione senza ottenere che la nostra strada ferrata si costruisca, nessuno d'ora in poi osi più affermare che la fortuna ci sarà stata avversa: la strada ferrata non si sarà costruita perchè la maggioranza della nostra popolazione non l'avrà voluta. Gli inglesi dicono: *any man may have any woman*, cioè qualunque uomo può conquistare qualunque donna. Ma per conquistare il cuore delle donne, come per condurre a termine qualsiasi impresa, è necessaria molta perseveranza, ed una instancabile energia.

In America si costruiscono ogni anno centinaia e centinaia di chilometri di strada ferrata per iniziativa individuale, senza che il governo ed altre autorità c'entrino per nulla, nemmeno coll'offerta di sussidi. La ferrovia Torino-Susa ripete la sua esistenza da un prestito spontaneamente offerto dagli abitanti dei comuni per cui doveva passare. Molti altri paesi d'Italia riconoscono che l'unico mezzo di assicurarsi il vantaggio di un tronco di via ferrata era quello di costruirselo coi propri capitali. Perchè saremo noi da meno di tutti? Ricordiamoci che è passato quel tempo in cui i lordi cadevano dall'aria belli ed arrostiti, e che oggi ogni paese ha quella sorte che mostra di saper meritare.

Ad ogni modo la sottoscrizione all'imprestito è ben incominciata. Fin da oggi furono già prese 442 obbligazioni, che danno la somma di L. 88,400. È perchè non dovremmo sperare in un felice risultato? **AVV. G. L. SALOMONE.**

punta un piccolo e leggero coperto alla cinese, con ai lembi uccellini ad ali spiegate, che tengano col becco mobili campanelli; affisso sotto questo un adatto timpano di bronzo: il tutto leggiadramente sorretto da due proporzionati ed eleganti sostegni; e sotto si fatto coperto un bel terrazzino col suo parapetto, in cui fa ragione di porre a sedere un grazioso Moro, al naturale, come in vedetta, il quale a tutte le ore e le mezze ore si alza e le batte per bel modo sul labbro del timpano sovrapposto, e di nuovo si siede. La cosa riuscì per lo appunto, e il Moro di Breo divenne celebre per tutta la provincia, non che per la città, scrittisi perfino bei distici che il dipingono a capello.

Il corpo di esso, di rame; il movimento di alzata e di seduta e il muovere del braccio in relazione col macchinismo del sottoposto orologio.

È ciò era compiuto nel 1798, pagatosi, dal-

si prenderà il capriccio, all'inferno, di dare il ben venuto a qualche nuovo ospite di singolar levatura.

Ma ora non siamo ancora a ca di bergniffe, e di simili musiche si farebbe volentieri a meno. Perdinci che non abbiano orecchi i signori delegatori e delegati? E se le hanno, come mai non viene loro soventi il ticchio di fare una razzia, e di mettere in gabbia gli avvinazzati canarini, di che tutta la notte sono popolate le vie della nostra città?

A scuoterli alquanto ti annuncio che presto sarà fatta passare di uscio in uscio una petizione all'autorità superiore, nella quale sarà detto, con bei modi sì, ma francamente, che alla fin dei conti la quiete durante la notte è cosa cui si ha diritto, che le leggi garantiscono, e che, pertanto, si deve ad ogni costo trovare il modo di poterla conseguire.

Se quest'ultimo tentativo non dovesse riuscir meglio delle tue e delle mie parole, allora poi pensetemo a far argine al male con mezzi di mia particolare invenzione, e che ti comunicherò a suo tempo, non però colle stampe. Addio.

CRONACA DELLA CITTÀ

Consiglio Comunale. — Mercoledì (19) avranno principio le sedute del Consiglio Comunale per le tornate di primavera.

Scuola gratuita. — Ci viene comunicato che il maestro comunale Sig. Chionetti Giuseppe, aprirà una scuola elementare gratuita per gli adulti a cominciare dal giorno di domani 16 corrente, e la continuerà in tutte le domeniche dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, nella sala della prima maschile, situata nel locale del palazzo Comunale di Breo.

Chi desiderasse di frequentare tale scuola ne faccia domanda al Sig. Chionetti maestro, nel locale e nelle ore sovraccennate.

meccanici: e i nostri Manfredi, fra gli altri, dicerto, se a loro si ricorre, riporranno nel loro vero stato il bello e ben ideato Etiope.

Il Mondino, quand'era a Mondovì, aveva la sua officina in via grande, ora detta di Torino, nella casa del signor Tomatis, e a Trino (come leggesi in una dissertazione dell'Accademia delle Scienze) il Mondino chiese ed ottenne con suo grande piacere di poter qualificarsi *fabbro ferraio della Reale Accademia delle Scienze*.

Egli era nato a Mondovì, il 20 d'agosto, 1745, nella regione di Breo detta Cornetto; e morì a Torino, il 13 di gennaio, 1832, di circa 87 anni.

Egli ebbe un figliuolo, di nome Paolo, che seguì la sua professione, morto nel 1860; e questi fu padre dell'Avv. Matteo Mondino, capo dell'ufficio del Bollo ordinario; e nonno dell'Avv. Celestino impiegato al Credito fondiario del Monte di Pietà a Torino: i quali ultimi viventi serbano vivo ed onorato il bel nome del nostro mondovita.

il conting

1819 è c

ilitari per es

prante quaran

zione militar

Questa istruz

il prossimo al

he per ragione

istrie, di studi

re interesse n

anno riceverla s

eriodo, cioè da

2 Gli uomini

one nel seco

rmare subito

chiedono, al qu

Comandante

richiedenti dip

Tribunale

he presto sarà

no nel nostro

usermin e Del

A rimpiazzare

ungerà l'Avv.

ratore del Re

sapere ed or

perare che ved

ibile riparata l

el Corno.

Il sig. Ansel

ente giudice a

ella stessa qua

posto dell'Avv.

Presidente ed

orevole suo nu

Concorso

azzetta del Pop

scorso merco

iversità le ult

un posto di t

llà giuridica.

l candidati fu

a la palma del

egio Avv. Ale

ondovì, il qua

erse utili pub

giungere alle

essere Dottore c

Pasquale C

ladino prof. S

lo di recitare

teraria nel Li

ensiero di scog

ere del benen

quale, Gallupi

llà fa molti el

galese per il

vasto e difficil

o paese natio

argliene le cor

Dal sig. L.

ra in risposta

nza di spazio

il prossimo nu

Prezzo d'abbonamento

Anno L. 8.
 Semestre » 4.50.
 Trimestre » 3.00
 All'estero colle spese postali in più.
 Un numero separato cent. 10.
 I manoscritti non si restituiscono

Il prezzo delle associazioni deve essere diretto al sig. **Levi Leone** su **Raffaele** in Mondovì-Breo.

IL VASCO

FOGLIO DEL CIRCONDARIO DI MONDOVI

Si pubblica il Mercoledì e il Sabato**Prezzo delle Inserzioni**

Nel corpo del giornale cent. 25 per linea a spazio di linea.

Nella quarta pagina
 Per le prime 4 volte cent. 15 la linea
 Dalle 4 alle 10 volte » 10 »
 Per tutto l'anno a convenirsi.

Per le inserzioni della 4a pagina dirigersi ad **Agostino Fracchia** Tipografo in Mondovì-Breo

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

Imprestito per la costruzione di un tronco di strada ferrata Cuneo-Mondovì-Bastia o semplicemente da Mondovì a Bastia. Obbligazioni di L. 200 caduna, fruttanti l'annuo interesse del 5 p. 010 ed ammortizzabili per estrazioni.

Da riportarsi, obbligazioni N. 4560

404 Cordero di Montezemolo cav. Donato e cav. Canonico Emilio fratelli	»	10
405 Durando caus. Camillo	»	5
406 Pizzo caus. Giuseppe	»	4

Totale N. 4576

RIVISTA POLITICA

In questi giorni le truppe ubbidienti al governo di Versailles hanno attaccato gli insorti parigini con singolare accanimento. I prigionieri che caddero nelle loro mani, se riconosciuti come già facienti parte dell'esercito regolare, vengono immediata-

BOZZETTI BIOGRAFICI

D'ILLUSTRI MONDOVITI

N. 26. Matteo Mondino

(1745-1832)

(Continuazione e fine. Vedi N. 30)

I bei documenti di onore non basta che sieno citati; giova riportarli interi; perchè senza di ciò non si possono mai vedere tutte le particolarità più rilevanti e vive. — Grazie alla squisita cortesia del Conte ed Avvocato Giuseppe Cordero di Vonzo e dei prelodati nipoti del nostro Matteo Mondino, noi abbiamo quattro documenti degni in vero di essere conosciuti.

Grandi sono le Accademie e i Municipii che non perdono mai di vista i doveri di gentilezza e di giustizia; chè per munifici e generosi che possano essere coi valenti, mai non giungono a compensare di rostroni i pen-

mente passati per le armi: gli altri mandati in luoghi sicuri per aspettarvi la sorte che loro riserverà il tempo e lo svolgere degli avvenimenti. I guasti già fatti alle mura di Parigi e delle prime case dove giunse il tiro delle artiglierie sono immensi, ed assai maggiori di quelli prodotti dall'esercito tedesco.

D'altra parte gli insorti mostrano di voler mettere a profitto gli ultimi giorni del loro dominio coll'estendere quanto più possono la barbara opera della distruzione. Dopo di avere abbattuta la famosa colonna di Vendôme, fabbricata interamente di cannoni che Napoleone I aveva tolti ai Prussiani, la quale i Prussiani, entrati ultimamente vincitori in Parigi, rispettarono come meraviglia d'arte, demolirono il palazzo del sig. Thiers, il che suggerì all'Assemblea di Versailles di decretarne la riedificazione a spese dello Stato. Così alcuni francesi rompono ed altri francesi pagano.

Mentre tra il Governo di Versailles e la Comune di Parigi si va a gara per aggiungere nuovi mali agli incalcolabili disastri che da un anno in qua si rovesciarono sulla Francia, Napoleone III, se è vero

sieri, le cure, le fatiche, l'ingegno, il merito, il bene che fanno agli uomini. L'Accademia delle Scienze di Torino e il Torinese Municipio mostrarono splendidamente ciò che la gran mente ed il gentil cuore loro poteva verso l'eccellente meccanico mondovita; il che mentre torna a non piccola gloria loro, è anche glorioso assai alla nostra città, poichè a buon diritto s'onora un suo figlio.

Documento I.

« La Reale Accademia delle Scienze di Torino, nominati due de' suoi soci per esaminare un modello presentato dal fabbricatore Mondino di certi aghi d'ottone scannellati ad uso della fabbricazione de' velluti di moresca, e udito dalla loro relazione che tali aghi erano ridotti a segno da poter servire in luogo di quelli che si fanno venire da Lione, e che non c'è mai stato, nè c'è alcun altro del paese che ne abbia fatto o sappia farne, »

quello che di lui si racconta, tenta di farsi piedestallo delle discordie cittadine per risalire sopra un trono di dove è ignominiosamente caduto.

Ecco difatti ciò che scrivasi da Parigi al *Progrès* di Lione:

« Bisogna esser cieco per negare la cospirazione bonapartista.

Sono i marescialli ed i generali dell'impero che tengono la spada; è tutto il personale di Pietri che tiene la polizia; è il danaro di Bonaparte che circola dovunque. L'indomani della sua vittoria il signor Thiers sarà incarcerato a Masas coi suoi onorevoli colleghi e vi sarà un pronunciamento di tutti quelli che hanno capitolato.

D'altra parte, è avverato oggi che la fusione è un fatto compiuto. Enrico V ed il duca d'Anmale hanno avuto una intervista a Tours all'Albergo dell'Universo, ed il signor De Charrette ha promesso il suo concorso e quello di Cathelineau, rispondendo della Bretagna, della Vandee, del Poitou. »

LA FERROVIA

Ecco il testo della proposta che il banchiere Midolo presentò al Sig. Prefetto di Cuneo per rendersi costruttore della fer-

rovia che tiene il suo lavoro, ed animare la sua industria a perfezionarla, gli ha dato nella sua adunanza del 30 novembre dell'anno corrente una medaglia d'argento. — Di che in fede ho scritto il presente attestato, munito del proprio sigillo dell'Accademia. — Torino, a' 3 dicem. 1789. — L' Abate di Caluso segretario. » Segue il bollo coll'iscrizione: *Reg. Turin. Scient. Acad.*

Verità ed utilità sono i due titoli che con molto senno prese la Reale Accademia delle Scienze di Torino. E starebbe qui pur bene l'immagine della medaglia decretata al bravo nostro meccanico; ma non potendosi, si descrive in due parole: *È d'argento*, ha un diametro di 48 millimetri, di peso 93 grammi; dall'una parte ha il ritratto del Re Vittorio Amedeo III con l'iscrizione intorno: *Victorius Amedeus III Rex Sardiniae*; nell'altra: la scruola e l'epitaffio sinologgiate in *Apelle e Medone* (che si narra) »

rovia Cuneo Mondovì-Bastia, e che sarà sottomessa all' esame del Consiglio provinciale nella seduta delli 29 corrente.

Firenze 13 maggio 1874.

Illmo Sig. Prefetto,

Il sottoscritto per se, e Capitalisti consoci, in seguito alle conferenze avute con alcuni onorevoli Rappresentanti della Provincia, e segnatamente col Comm. Giovanni Garelli, Deputato, ed Avv. P. Delvecchio, è disposto a trattare per assumere la concessione della linea Cuneo-Mondovì e Bastia

La domanda di concessione che il sottoscritto farebbe al Governo, prenderebbe per base gli studi tecnici dei sigg. Soldati ed Allasia, alla condizione che, salve le sovvenzioni già deliberate dai Comuni di Mondovì e di Cuneo, la Provincia si obbligasse fin d'ora di aumentare il sussidio fino alla somma di un milione.

Con questa offerta, il sottoscritto esonerebbe fin d'ora la Provincia da ogni e qualunque altra pratica, tanto verso i delli due Comuni interessati, quanto col Governo, per l'ottenimento della concessione, e colla Società dell'Alta Italia per l'esercizio della strada.

A garanzia di questa offerta, salva la verifica sui luoghi degli studi e delle perizie, il sottoscritto offre al Consiglio Provinciale il deposito di lire duemila di rendita, in conto della garanzia che sarà dal Governo richiesta per la concessione definitiva.

Il sottoscritto prega l'onorevole Consiglio Provinciale a volersi pronunciare su questa proposta entro il corrente mese, trascorso il quale, il sottoscritto non s'intenderebbe più vincolato; come pure se la risposta fosse favorevole, il sottoscritto si obbliga di addiventare alla stipulazione del contratto entro la prima quindicina del prossimo giugno.

PASQUALE MIDOLO

tovi su; *Veritas et Utilitas*; ed appiè si dell'una si dell'altra parte: *Scient. Taur. Academ. instaurata MDCCLXXXIII*. — Incisore Lavy — Al nominarsi questa celebre Accademia, destasi un'altra idea di molta gloria per Mondovì; essendo stato uno dei tre fondatori di esso l'illustre mondovita Gian. Francesco Cigna, il quale avrà assai goduto nel vedere un suo concittadino primo ad essere sì meritamente premiato.

Documento II.

1814, 11 di novembre. Relazione dell'Ing. Giuseppe Capello delegato dalla città di Torino ad esaminare due ponti di leva d'invenzione di Matteo Mondino.

« Il sottoscritto richiesto da questa illustrissima ed eccellentissima città di esaminare in qualità d'ingegnere meccanico la costruzione, i rapporti ed i risultati dei due ponti a leva eseguiti dal sig. Matteo Mondino, accresciuti questi d'una sua combinazione de-

LAPIDE COMMEMORATIVA

Pubblichiamo senza commenti la lettera che segue:

Stimalissimo Signore,

Se le sottoscrizioni continuano a progredire così lentamente, egli è certo che la somma raccolta al termine di maggio non basterà nemmeno alla costruzione del tronco da Bastia a Mondovì

Bisogna prendere gli uomini quali sono, dal momento che non sono quali dovrebbero essere. In altri termini, se si vuole promuovere l'emulazione, è duopo toccare il tasto della vanità. Occorre perciò una deliberazione del Consiglio Comunale, in virtù della quale si collochi nella nuova sala o nel nuovo porticato del palazzo civico una lapide, in cui siano incisi *in ordine alfabetico i nomi di tutti i sottoscrittori* col rispettivo contributo.

Ad un tale annunzio, i cittadini veramente amanti del paese esclameranno: perchè mai volete additarci alla pubblica stima, mentre abbiamo fatto unicamente il dovere e mancando a questo ci rendevamo meritevoli di biasimo?

I vanagloriosi diranno: abbiamo fatto un sacrificio del tre per cento all'anno sul capitale imprestato ed era giusto che ciò risultasse, non solo da un giornale, ma anche da una lapide — Taluno di essi, pensando che il suo concorso fu assai esiguo in proporzione del tanto censo, ne sentirà un po' di rossore e si indurrà ad elevare la sua quota.

I renitenti e gli intolenti soggiungeranno; se non ci arrendiamo, se non ci desliamo, i nostri nomi saranno naturalmente ommessi sulla lapide e dietro l'irrefragabile testimonianza di questa saremo tacciati come poco affezionati alla patria anche dopo trascorsi anni dieci, venti, ecc.

Il mezzo proposto onde far affluire i sottoscrittori in maggior numero e con quote adeguate al loro patrimonio, avrà molta efficacia e non richiederà certamente una spesa di rilievo. Se nel programma di volontaria

rivata dai principii della stadera, ha riconosciuto quanto segue:

1. Che la costruzione è buona ed esente da ogni difetto organico.
2. Che i rapporti delle leve sono tali da rendere la macchina di giusto e durevole uso.
3. Che i risultati o pesate vanno esenti da ogni sensibile anomalia.

Le esperienze fatte sui due ponti sudetti, l'uno collocato a Porta di Susa, l'altro a Porta Nuova, hanno dimostrato che la loro esattezza e sorprendente precisione eccede al bisogno ed uso per cui sono destinati, mentre possono decidere della 15000ma parte del carico sovrapposto.

Difatti le prove date oggi ai medesimi, illustrate queste dalla presenza degli illustrissimi sig. conte Provana del Sabbione e sig. Michelotti decurioni dell'illustrissima città, del sig. Alloati economo, e sig. Perotti impiegato per li diritti d'entrata, appartenenti alla me-

sottoscrizione per la costruzione del secondo tronco di scorcioia diretta fra la Piazza ed i Piani venne stabilita coll'art. 5° che una lapide commemorativa debba tramandare ai posteri il ricordo del fausto avvenimento, mi pare che con maggiore ragioni si dovrebbe fare la stessa cosa e in un modo più completo nel caso presente. Per attuare la scorcioia bastò una sottoscrizione a fondo perduto di L. 8,000 circa; invece per effettuare la ferrovia, si tratta di un annuo sacrificio di L. 20,000. Infatti, supposto che si raccolga per sottoscrizione il capitale di L. 600,000, egli è noto che, impiegandolo in fondi pubblici all'odierno corso di L. 60 per 5 lire di rendita, frutterebbe annualmente L. 30,000 mentre, prestando lo stesso capitale al Municipio al 5 per cento, se ne ritrarrebbero solamente annue L. 30,000,

Se Ella crede queste idee inopportune e non adottabili, condanni tosto quest'intemerata al rogo; all'opposto, se le approva, voglia adoperarsi acciò che vengano accolte. Ricordi l'afatismo *salus patrie suprema lex esto*; e però non porga orecchio a certi fastidiosi, che spandono il ridicolo su tutto e che, a proposito della lapide, non mancheranno di esclamare beffardamente *nomina stultorum semper parictibus insunt*. Se si desse retta a costoro, la sottoscrizione, da Lei così bene iniziata, non produrrebbe un risultato proporzionato all'impresa; laonde la ferrovia non sarebbe effettuabile e l'avvenire di Mondovì sarebbe gravemente compromesso

Ancorchè le miserie, qui accennate, si incontrino pure in ogni altra città, perchè *l'homme est le même partout*, ciò nullameno non ardirei tenerne discorso con altri per tema che gli mancasse la necessaria delicatezza per trattare così fatti argomenti. Ella, che è dotata di rara perspicacia, vedrà se convenga o no scrivere a fianco dei nomi dei

desima, fecero vedere che il piccol peso d'un orologio da tasca o d'una tabacchiera, messi a vicenda sui medesimi, fu atto a smuovere e fare sbilanciare un carico di 90 miriagrammi, a cui aggiunto il peso del ponte, quello delle leve e la resistenza degli attriti, poteva estimarsi di 150 miriagrammi.

In seguito a risultati così soddisfacenti, ed appresso la testimonianza oculare de' prefati illustrissimi sigg. diviene di poco momento la dichiarazione del sottoscritto che i sudetti ponti a leva sono atti a prestare un ottimo servizio, e che l'addizione o meccanismo combinato ed eseguito dal sudetto sig. Mondino è meritevole di giusta lode.

Torino, l'11 di novembre, 1814. » Signato all'originale Giuseppe Capello macchinista onorario della Reale Accademia delle Scienze.

(Continua)

Prezzo d'abbonamento

Anno L. 8.
 Semestre » 4.50.
 Trimestre » 3.00
 All'estero colle spese postali in più.
 Un numero separato cent. 40.
 I manoscritti non si restituiscono

Il prezzo delle associazioni deve essere diretto al sig. **Levi Leone** o **Raffaele** in Mondovì-Breo.

IL VASCO

FOGLIO DEL CIRCONDARIO DI MONDOVÌ

Si pubblica il Mercoledì e il Sabato**Prezzo delle inserzioni**

Nel corpo del giornale cent. 25 per linea a spazio di linea.

Nella quarta pagina
 Per le prime 4 volte cent. 45 la linea
 Dalle 4 alle 10 volte » 40 »
 Per tutto l'anno a convenirsi.

Per le inserzioni della 4a pagina dirigersi ad **Agostino Fracchia** Tipografo in Mondovì-Breo

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

Imprestito per la costruzione di un tronco di strada ferrata Cuneo-Mondovì-Bastia o semplicemente da Mondovì a Bastia. Obbligazioni di L. 200 caduna, fruttanti l'annuo interesse del 5 p. 0/10 ed ammortizzabili per estrazioni.

Da riportarsi, obbligazioni N. 1576
 107 Gianolio Pietro » 50
 108 Barberis sac. prof. Giuseppe » 5
 109 Siola sac. prof. Giuseppe » 2
 110 Manfredi fratelli macchinisti » 2
 111 Rossi Bernolfo » 1

Totale N. 4636

RIVISTA POLITICA

Finalmente le truppe del governo di Versailles entrarono in Parigi. Incominciarono a penetrarvi alcuni reggimenti nel pomeriggio

BOZZETTI BIOGRAFICI

D'ILLUSTRI MONDOVITI

N. 26. Matteo Mondino

(1745-1832)

(Continuazione e fine. Vedi N. 40.)

Documento III.

1814, 6 dicembre. Relazione del Sindaco e Decurione della città di Torino, e Presidente dell'Accademia delle Scienze, conte Provana del Sabbione, all'amministrazione municipale trasmettendo la precedente relazione Capello (N. II) e la successiva del prof. ing. Michelotti e del prof. Melchioni novarese, i quali esprimendosi in modo molto onorevole all'autore de' ponti a bilico, collocati alle porte della città, l'amministrazione dà al Mondino il convenuto prezzo di L. 6000, e gli spedisce lettera di testimonianza della sua soddisfazione (N. IV).

« Ho avuto l'onore di render conto alle EE. VV. che il signor Mondino avea, giusta miei ordini, computi i pesi a leva, già da lungo tempo dalla cessata amministrazione

del 21, e alla sera delli 22 già vi avevano posto piede 80 mila uomini. Il combattimento perdura ancora in alcune parti della città; ma è probabile che presto tutto sarà finito. Dei capi della rivolta dicesi che i più compromessi siano potuti fuggire. Altri però, fra cui il famoso Assy, caddero prigionieri e furono scortati a Versailles.

Era tempo che cessasse quello spudorato e vergognoso governo — se così è lecito chiamarlo — che intitolavasi dalla Comune, quasi volesse alludere alla massima somma di libertà combinata col più esteso discentramento. — mentre non era che una schifosa demagogia, senz'altro principio tranne quelli dell'arbitrio e della rapina.

La nefanda memoria che lascerà di se sarà per lungo tempo di ostacolo all'impianto di una vera repubblica; imperciocchè il popolo che difficilmente sa distinguere i concetti dagli uomini che si dicono chiamati ad attuarli, alla parola di repubblica associerà il pensiero dall'insano decreto con cui si pretese di abolire la religione, associerà le depredazioni ordinate dal Comitato per la difesa nazionale, le sen-

municipale comandati, e per cui già aveva quella fatto lo sborso convenuto di franchi 6000, depositati però questi nelle mani del fu Sig. Giuliano, allora Ricevidore municipale, e quindi ritenuti in fondo presso de' suoi eredi, sul qual fondo già il Sig. Mondino aveva ricevuto un' a buon conto di franchi 3500, e che sull'annuenza verbale ricevuta da precedente Ragioneria io aveva ordinato che fossero collocati in destinati siti all'entrata di Porta Susina ed a quella di Porta Nuova Le EE. VV. sulla mia domanda pregarono il Sig. decurione professore ed ingegnere Michelotti, membro della Reale Accademia delle Scienze, di esaminar meco la costruzione e di sperimentarne l'esattezza. Ci recammo ambidue agli indicati luoghi ed ivi assistemmo alle esperienze diligentemente fatte dal Sig. Capello macchinista intelligentissimo da me scelto per l'esame di essi pesi. Facemmo replicare le esperienze a più riprese, ed in circostanze diverse, e non potemmo se non applaudire al felice successo dell'opera, e congratularci col Sig. Mondino di aver saputo appiere questa giov. velle invenzione a cose che deb-

tenze di morte proferite ed eseguite senza la menoma guarentigia di giustizia, la barbara distruzione della colonna Vendome, del palazzo di Thiers, la soppressione della libertà di stampa e mille altre enormità che i posteri prenderanno per favola, tanto sono esorbitanti.

Almeno tutto fosse oggi finito, e dopo tante dure prove fosse dato alla Francia di costituire un regime stabile ed all'ombra di esso rimarginare le molte sue ferite!

La Camera dei deputati italiani assistette in questa settimana ad un accanito duello politico tra il generale la Marmora ed il Ministro della guerra. Il Lamarmora pubblicò per le stampe un libro dove, sotto la forma di quattro discorsi che egli finge di pronunciare in Parlamento, critica tutte quasi le innovazioni relative all'esercito state immaginate dal Ministro. Questi naturalmente se ne risentì e servissi del primo pretesto venuto per rispondere al suo contraddittore, non colle stampe, ma nella camera. Dopo che il Ricotti ebbe aperto il fuoco, presero parte alla lotta anche l'ex Ministro Bertolè Viale, il Sella ed alcuni altri. Il giorno dopo il ge-

b'essere di sommo profitto alla città per impedire ogni frode nella percezione dei dritti d'entrata a lei conservati.

« Il Sig. Capello spedì, come perito scelto per parte della città, l'unita dichiarazione, a cui, come dettata dalla semplice verità, di buon grado ho, non meno che il mio collega, sottoscritto, soggiungendo che aveva invitato il Sig. prof. Melchioni novarese, antico allievo della Regia Scuola idraulica e quindi conosciuto sia in Pavia, sia nella valente (pare che forse volesse dire rimanente) Italia, come matematico di distinzione, molto si compiacque dell'opera e del risultato convincentissimo della fatta esperienza, per cui si espresse in modo molto onorevole per l'autore. Ciò stante, e conferitone prima col sig. Mastro di Ragione, ho scritto agli eredi del Sig. Giuliano, onde il resto del convenuto prezzo fosse rimesso al Sig. Mondino, il che fu da essi eseguito, e del tutto mi fu un dovere di render conto a VV. EE. ed osservando loro che il Sig. Mondino non è un artefice ordinario, ma tale che può paragonare cogli ottimi, non solo nativi di questa patria, ma anche forestieri, e che diade

nerale Lamarmora replicò e l'esito della discussione fu di fare un'altra volta manifesto come da noi, ogni ministro sia preso dalla mania di tutto rifare quello che eseguirono i suoi antecessori, con danno grandissimo della cosa pubblica e specialmente del povero erario.

Non in conseguenza dall'accennata scaramuccia, ma per motivo dei così detti provvedimenti finanziari dicesi che una notevole scissura si sia prodotta in seno al gabinetto, e che il Sella abbia minacciato di offrire le sue dimissioni G. L. S.

I MENDICANTI

È voce comune che a Mondovì non si videro mai tanti accattoni come oggi. Eppure, bisogna convenirne, non mai come oggi il proletario ebbe così facili mezzi di procacciarsi col lavoro il proprio sostentamento.

Date un'occhiata alle mercuriali che pubblichiamo una volta per settimana, e troverete che il grano, la meliga ecc. sono ad un prezzo molto basso. Chiedete ai proprietari di campagna quanto paghino i braccianti, fate la stessa interrogazione ai capi d'officina, e tutti vi risponderanno concordamente che ai nostri giorni il lavoro della mano costa poco meno del doppio di alcuni anni addietro.

L'essersi elevato il prezzo dell'opera manovale è già una prova evidente che il lavoro non manca e che i lavoranti sono ricercati. Ma se non volete, per un eccesso di scrupolo, fidarvi interamente alle regole della

ognora prove non equivoche di queste sue qualità che già gli meritavano dalla Regia Accademia delle Scienze la prima medaglia di onore che essa abbia decretata, e che a lui fu accordata per essere la cosa riconosciuta di pubblica utilità, ho l'onore di proporre loro di ordinare che per parte della città gli sia scritta una lettera esprimente la soddisfazione sua e l'approvazione accordata alla felice sua costruzione.

« Sottoscritto all'originale Provana. — Per estratto dall'originale con cui collazionata concorda; Torino, il 6 dicembre, 1814.

« E. Tholosan Decurione Segretario. »

Documento IV.

1814, 6 dicembre. Lettera (1033) spedita dalla città di Torino a Matteo Mondino, fabbricante di pesi e misure in Torino, per la collocazione del primo peso a ponte bilico da lui inventato, costruito e stabilito alle porte di questa città.

« Signore,

L'amministrazione della città di Torino mi ha incaricato di comunicarle essere sommente soddisfatta dell'esattezza con cui ha

scienza economica, abbiate ancora la pazienza di prendere informazioni, e non tarderete a convincervi che, nel nostro paese, chiunque abbia buona volontà di lavorare trova facilmente ad occuparsi.

Perchè, adunque, si veggono tanti mendicanti, che non è possibile ad un galantuomo di uscire di casa sua senza vedersi assediato da una ciurma di uomini, donne, giovani e vecchi i quali vi domandano — non il tozzo di pane come avveniva una volta — ma il soldo?

Potrò ingannarmi, ma credo che ciò provenga specialmente da quella brutta piaga nazionale, che è la rilassatezza nel far eseguire e nell'applicare le leggi.

Difatti trovo, nella legge di Pubblica Sicurezza, l'art. 67 che dice:

« Nei comuni per i quali non è stabilito un ricovero di mendicanti o nei quali vi sia insufficiente, gli individui non validi al lavoro, che non abbiano mezzi di sussistenza, né parenti legalmente tenuti a somministrarli loro, riceveranno dall'autorità municipale un certificato d'indigenza e di inabilità al lavoro, il quale certificato, allorchè riporti il visto dell'autorità politica del Circondario, varrà per l'indigente come permesso di mendicare nel territorio del Circondario stesso.

« Dove già sono stabiliti ricoveri per i poveri di uno o più comuni d'un Circondario, il mendicante non potrà in esso questuare.

« In ogni altro caso la questua è proibita. »

eseguito i ponti a leva, della formazione de quali era incombenzata.

Nell'adempiere la commissione appoggiatami, le trasmetto pure copia della relazione. (vedi N. III) presentata alla detta civica Amministrazione dal Sig. Decurione Conte Provana, e relativa alle esperienze, mediante le quali venne comprovato il vantaggio e la perfezione di detti pesi. Gli elogi, di cui in detta relazione, furono sicuramente da lei meritati, e la presente potrà volerle d'una maggior testimonianza della sua rara abilità nell'arte che professa.

« Colgo quest'occasione per assicurarla dalla mia particolare stima.

Torino, il 16 dicembre, 1814.

E. Tholosan Decurione Segretario.

Al Sig. Matteo Mondino Mastro serragliere (Torino.) »

E sulla medesima via del Mondino godiamo pure assai nel vedere, e sempre in più estesa sfera, parecchi di altri nostri: fra i quali i fratelli Manfredi, i fratelli Lemina, i fratelli Demina, la cui bella fama per egregi lavori di meccanica e di orologeria spargesi per

A dirla in meno parole l'articolo di legge che ho riprodotto vieta la questua, facendo solamente un'eccezione in favore di chi è non valido al lavoro.

Orbene, basta osservare le persone che tuttogiorno ne perseguitano onde ottenere un pò di limosina, per tosto riconoscere che una buona metà dei mendicanti del nostro paese, se volessero lavorare, sarebbero abilissimi a farlo. Imperciocchè pochi, fortunatamente, si trovano ridotti a così misera condizione da avere perduta ogni abilità. Se Tizio manca di un braccio, ma è sano delle gambe, può fare il commissioniere, il pedone, l'assistente ecc. Quegli che è storpio nelle gambe ma in buona età ed ha le braccia libere, può fare il sarto, il ciabattino, ecc. Insomma sembra a me che si vorrebbero considerare come non validi al lavoro: unicamente i vecchi ed i ciechi, con pochi altri che sono afflitti da diversi mali ad un tempo.

A costoro solamente, nei Comuni dove non esiste alcun ricovero per i poveri, come è il caso di Mondovì, l'Autorità Municipale e l'Autorità Politica del Circondario dovrebbero accordare il certificato d'indigenza, mediante cui sarebbe loro permessa la questua.

Invece è in vista di tutti che avviene una di queste due cose, si l'una che l'altra in urto colla legge: o, cioè, che l'autorità comunale accorda certificati d'indigenza a chi, volendolo, sarebbe ancora atto al lavoro e che su cotesta razza di certificati l'autorità politica mette ciecamente il suo visto; o che i que-

Italia e le sue isole. Auguriamo però a questi lunga vita e felicità: ognor maggiore, perchè i posteri pongano alla loro volta nell'elenco degli illustri della nostra città e del nostro circondario l'onore del nome e ne scrivano i cenni biografici. Honor alit artes.

Ricevo in questo punto da egregio amico la seguente notizia:

« Quando i Francesi entrarono furanti in Mondovì, 1799, il 22 di maggio, col grido: *Micca il fuoco appicca*, dopo aver appiccato il fuoco ad alcune case nelle Ripe, inoltrarono in città; e giunta l'avanguardia dinanzi la chiesa di S. Carlo (ora distrutta), vedendo il Moro col martello in mano in atto di sonare, temendo che ciò fosse per dare il segnale ad un secondo Micca, per farla saltare in aria, prima d'avanzarsi sulla piazza di S. Pietro, fecegli fuoco contro; e vedendo che l'intrepido Moro, benchè colpito nel petto, non deponeva il temuto martello, fecesi una seconda fucilata: eccoti la storia delle due palle di piombo di cui tuttora serba le tracce in petto il Moro dell'eccellente nostro Mondino. »